

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM  
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

**SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA**

**Vangelo** Mc 9, 2 - 10

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

**Breve riflessione**

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,  
nel Vangelo di questa domenica il Cielo si apre e per qualche istante umano a degli uomini è stato possibile contemplare il Paradiso. I tre apostoli accanto a Gesù sul monte Tabor entrano improvvisamente in un'altra dimensione; vengono rapiti oltre la materia, oltre la carne e le sue leggi, oltre il tempo e la storia, e si ritrovano in un mondo ignoto e inesplorabile, dove le cose del mondo terreno sono dimenticate e sembrano ormai come apparse in sogno e quindi inutili. È in questa dimensione paradisiaca che Pietro, in preda allo spavento per le sensazioni di bene e di pace che provava in una condizione però del tutto sconosciuta e incomprensibile, prende la parola e chiede di porre il domicilio in quel luogo misterioso eppure tanto attraente e benefico, chiede di abitare con delle capanne in quella condizione di beatitudine infinita. È il tentativo della dimensione carnale e terrena che cerca di dare una sua interpretazione a quello che vede e che prova, una spiegazione di come potrebbe essere il Paradiso dei beati: un posto dove avere una capanna è già il massimo della felicità ragionabile, poiché la sensazione di benessere sperimentata non ha bisogno di null'altro: tutto il resto diviene inutile. Pietro dunque a nome dell'intera umanità esprime l'anelito che ogni persona vivente ha verso la beatitudine eterna anche se con interpretazioni diverse, connotazioni differenti e aspettative divergenti.

Gesù dunque mostra ai suoi apostoli il premio finale, il traguardo della vita, l'anelito dell'anima: il Paradiso; ma questo Paradiso è strettamente connesso alla passione di Gesù e quindi alla sofferenza, al dolore, alla morte. Dio Padre non risparmia il suo amato Figlio e accoglie l'offerta della Sua vita attraverso il tradimento, la passione dolorosa e la morte infamante. La gloria finale, dunque, ha questa inquietante premessa; l'amore del Padre comporta questo terribile risvolto. Ciò al momento è incomprensibile per gli apostoli che rifiutano la prospettiva del fallimento. Ma per noi? Anche per noi tale prospettiva rappresenta

il naufragio delle nostre speranze ed attese? Cari Cavalieri molte volte la vita ci mette di fronte a interrogativi angosciosi. La morte di persone care, il sacrificio di tanti innocenti, le nostre malattie, i nostri dolori, la tragedia pandemica che colpisce l'umanità intera, strappano al nostro cuore l'inquietante domanda: perché tutto questo? Dio dov'è? Noi non rispondiamo ricorrendo alla «fatalità» o al «tragico destino» quando non si tratta di malvagità o di prepotenza omicida; noi non ci smarriamo quando sembra che tutto crolli, né cerchiamo risposte razionali e di consolazione psicologica. Nella luce sfolgorante della trasfigurazione di Gesù che oggi contempliamo, Dio da una risposta rassicurante all'uomo Gesù, ai suoi discepoli e a tutti noi: la croce è solo una fase del progetto divino che sfocia poi nella gloria. Cari Cavalieri, con la forza che scaturisce da una promessa veritiera e sicura fatta da Gesù e resa efficace dalla Sua passione, morte e risurrezione, affrontiamo senza paura le avversità presenti, le situazioni dolorose, le condizioni penose che la vita presenta a noi e insegniamo a fare lo stesso a coloro che assistiamo, a coloro che soccorriamo, a coloro che educiamo e guidiamo alla conoscenza di quella Verità che i tempi attuali oscurano e deformano perché possa regnare la confusione del relativismo. Sia lodato Gesù Cristo. Amen

### Orazione

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua parola e purifica gli occhi del nostro spirito perché possiamo godere la visione della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo Tuo Figlio che è Dio e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen

*Deus, qui nobis dilectum Filium tuum audire praecepisti, verbo tuo interius nos pascere digneris, ut, spiritali purificato intuitu, gloriae tuae laetemur aspectu. Per Dominum nostrum Iesum Christum, Filium Tuum, Qui tecum vivit et regnat, in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen*

### Orazione contro l'epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Concede nos famulos tuos, quaesumus, Domine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatæ Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna perfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen*